

SULLE TRACCE DI PIER PAOLO

# Cremona, Bologna, Casarsa Le Piccole Patrie di PPP

*Nel libro di Gnocchi, cinque reportage sul giovane scrittore. Dall'infanzia agli incontri con i maestri*

**Massimiliano Parente**

**D**evo dire la verità: non sono mai stato un pasoliniano. Sarà perché sono un figlio degli anni Ottanta, del capitalismo, dei videogiochi, di Spielberg, un borghese poco attratto dalla nostalgia del passato rurale, uno di quelli che Pasolini avrebbe definito omologato. Tanto meno sono attratto dalla saggistica su Pasolini, specie i pamphlet complottisti, che lo hanno avvicinato (omologato) al pensiero di autori, in genere comunisti, che avrebbero condannato PPP se fosse stato vivo, come tra l'altro hanno fatto anche fascisti e cattolici. Tuttavia Pasolini è stato un gigante, uno dei nostri più grandi intellettuali (non c'è bisogno lo dica io), e le sue contraddizioni fanno parte della sua grandezza, e in ogni caso con il centenario della nascita si ristampano libri vecchi e meno vecchi, ma per fortuna ne escono anche di nuovi, e tra questi quello che più mi ha attirato è *Le Piccole Patrie di Pasolini*, edito da La nave di Teseo e scritto da Alessandro Gnocchi. Perché Gnocchi lo conosco bene, è un intellettuale liberale, non è un marxista (anzi è decisamente anti-comunista), viene dalla filologia e non poteva scrivere che un libro insieme obiettivo e da

innamorato, un libro di viaggio, sulle tracce del Pasolini che ha attraversato la Pianura Padana, gli stessi luoghi di Gnocchi. Che letteralmente, come un detective, traccia una mappa con le puntine su una cartina, prende la sua Cinquecento, e si mette in pellegrinaggio tra Cremona, Bologna, ovviamente Casarsa, e infine Mantova, ma arrivando anche a preziose considerazioni su *Petrolio*, l'ultimo romanzo incompiuto, senza una traccia di dietrologia, finalmente, ma volendo sentire Pasolini in tutto e per tutto.

Dentro questo libro di viaggio e di pensiero Gnocchi è riuscito a distillare Pasolini come pochi altri, forse perché non ha sovrapposto se stesso all'autore come fanno i critici (ce ne sono ancora?), al contrario si è lasciato andare al sentimento e all'indagine, iniziando con una domanda: «Pasolini, perché a volte ho l'impressione di averti conosciuto?». Andare in Cinquecento con Gnocchi a visitare i luoghi di PPP è fare anche un viaggio emotivo nei testi di Pasolini (molto citati), cercare di vedere quei luoghi con gli occhi di Pasolini, essere Pasolini (come disse Carmelo Bene a Guido Almansi in una puntata del *Maurizio Costanzo Show*: «Non puoi non essere d'accordo con Baudelaire, devi essere Baudelaire!»).

Nei luoghi suddetti, raccon-

tati da Gnocchi che confronta testi e setaccia tracce, nasce tutta la poetica di Pasolini, quella meno contaminata dalla palude delle ideologie (verso le quali sarà sempre un eretico) ma anche l'amore dell'autore per lo scrittore. Dice Gnocchi: «È il "mio" Pasolini. Il Pasolini giovane, anzi giovanissimo, il Pasolini che, come il suo mito Arthur Rimbaud, ha dato subito il meglio di se stesso». Dentro c'è tutto, gli incontri con i grandi maestri (Longhi e Contini), la libertà espressiva del dialetto friulano, la poco nota stagione dell'autonomismo friulano, i primi turbamenti a Cremona, il fiume (il Po) come luogo mitico, il rapporto con il fratello Guido, martire della Brigata Osoppo, la svolta comunista, l'espulsione dal Pci, i fatti di Ramuscello, il calcio («giocavo anche sei-sette ore di seguito, ininterrottamente: ala destra, allora, e i miei amici, qualche anno dopo mi chiamavano lo "Stukas"»). Incontriamo bar, molti bar, alcuni non ci sono più, chiese, cascine, i primi ragazzi, l'analogia con Caravaggio (esaminata magistralmente da Cesare Garboli e Vittorio Sgarbi), i processi infami, gli «articoli a "lui" dedicati scritti con la bava alla bocca e non con l'inchiostro. Insulti, calunnie, maldicenze non si contano. Il linguaggio è da rissa da bar: "emerito pervertito", "traco-

tante profanatore", "osceno pornografo". Il senso di colpa della propria sessualità, bilanciato dall'adesione a un'ideologia, disordine interno e ordine esterno, un contrasto i cui nodi verranno al pettine in *Petrolio* (ma non solo lì).

Oggi Pasolini sarebbe di destra o di sinistra? Chi lo sa, neppure la destra e la sinistra sanno più cosa sono. Di certo, come ricorda Gnocchi, Pier Paolo a Lecce fece un dibattito con un gruppo di insegnanti, nell'ottobre del 1975, due settimane prima di morire, e a un certo punto: «Sorpresa. Pasolini invita un giovane fascista a fondare una "destra sublime", priva di violenza, ignoranza, volgarità, bigottaria. Una destra che ama la tradizione, la vita e l'ordine». Non riesco a immaginare nessun intellettuale di sinistra oggi che abbia un'apertura simile. Ma chissà cosa avrebbe pensato della "destra reale" dei sovranisti sempre sui social a fare gli influencer. È probabile che, se non l'avessero ucciso barbaramente, a vedere il mondo di oggi si sarebbe ucciso. Infine, la cosa sorprendente di questo bellissimo libro di Gnocchi è un'altra: il «suo» Pasolini è un Pasolini che sarebbe piaciuto a Pasolini, perché è un libro commovente come se fosse stato scritto da uno dei suoi migliori amici, cosa che gli amici di Pasolini non sono riusciti a scrivere.

IN LIBRERIA

# I memoir degli amici e il saggio definitivo di Siti

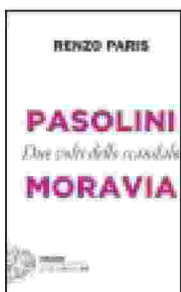
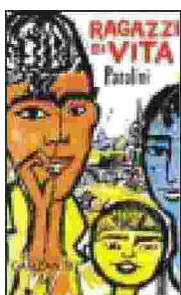
Paris, Maraini e Ferretti ricordano lo scrittore  
Su «Linus» di marzo  
l'ultima intervista a Pasolini

Le pubblicazioni e le manifestazioni pasoliniane, in occasione del centenario, sono moltissime. Ecco una piccola scelta, centrata sui libri appena usciti o in uscita. Molto altro si aggiungerà col passare dei mesi. A parte *Le lettere* e la nuova edizione di *Petrolio*, i due «eventi» più importanti, l'editore Garzanti ci accompagnerà tutto l'anno con ristampe e altre iniziative. Belle le ristampe anastatiche delle prime edizioni dei romanzi romani, *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*. Nell'ambito del memoir ragionato bisogna segnalare i libri di chi ha conosciuto bene Pasolini. E dunque *Pasolini personaggio* (Interlinea) di Gian Carlo Ferretti, *Caro Pier Paolo* (Neri Pozza) di Dacia Maraini e *Pasolini e Moravia* (Einaudi) di Renzo Paris. Quest'ultimo mette a confronto i due scrittori-amici e contiene una interessante, e anche personale, digressione sul rapporto burrascoso tra Pasolini e il movimento studentesco degli anni Settanta. Paris non si nasconde dietro a un dito e ci mostra anche la rivalità tra gli ex amici dello scrittore nel rivendicare la memoria e le idee. Nella pura saggistica, il primato, come importanza, spetta al Walter Siti di *Quin-*

*dici riprese* (in aprile per Rizzoli). Siti raccoglie per la prima volta cinquant'anni di studi pasoliniani, inclusi i saggi «infedeli» al maestro con affondi sul mito di Pasolini. Sono oltre quattrocento pagine. Il tutto confezionato dal curatore dell'opera completa di Pasolini per i «Meridiani» Mondadori. Tra le ristampe, con o senza aggiunte, segnaliamo *Morire per le idee* (Bompiani) di Roberto Carnero, un *long seller* che è un ottimo inizio per il neofita, e la biografia di Barth David Schwartz *Pasolini Requiem* (La nave di Teseo). Carocci prepara nuovi saggi di carattere accademico ma ben leggibili come *«Il Decameron» di Pasolini, storia di un sogno* di Carlo Vecce, uscito da poco. Gradevole, e adatto non solo ai ragazzi, il divulgativo *Pier Paolo Pasolini. Il poeta corsaro* (La nuova frontiera): vi troverete ampie e splendide citazioni da Pier Paolo Pasolini. Tra le riviste, il numero di marzo di *Linus* dedica la copertina a Pasolini. Contiene, tra molte altre cose, una lunga intervista a Walter Siti, l'ultima intervista a Pasolini di Furio Colombo, un poema di Sandro Veronesi e splendide illustrazioni.

AG

**DI CITTÀ  
IN CITTÀ**  
Pier Paolo Pasolini è stato un vero e proprio globe trotter della Pianura Padana, al seguito del padre Carlo Alberto, militare spostato da caserma a caserma. Tre sono i luoghi su cui si concentra Alessandro Gnocchi nel suo libro: Cremona, la città natale Bologna e, nella Bassa friulana, Casarsa



**DA LEGGERE**  
Da sinistra in senso orario: «Ragazzi di vita» e i libri di Dacia Maraini («Caro Pier Paolo») e Renzo Paris («Pasolini e Moravia»)

